

Diamo i voti alle pubbliche amministrazioni

Risparmiare denaro? C'è un nuovo sistema, il Rep

di **Lorenzo Salvia**

Si chiama Rep, la erre sta per rating. Ma non c'entrano le agenzie che possono cambiare il destino di un Paese. Il Rep è il rating etico pubblico, un modello studiato per dare i voti alla pubblica amministrazione. «Ma soprattutto uno strumento per risparmiare il denaro del contribuente evitando i tagli lineari», spiega Gregorio Gitti, professore di Diritto alla Statale di Milano, presidente della Fondazione Etica, che il Rep l'ha brevettato (responsabile del progetto è il prof. Michele Calcaterra), e relatore al convegno "Spending review e crescita".

Come funziona il vostro modello?

«Misura l'efficienza dei rami della pubblica amministrazione confrontando una serie di indicatori con i valori medi nazionali. Il modello è pronto per le aziende sanitarie e in questo caso gli indicatori sono un centinaio: dal contenzioso sulla responsabilità dei medici alle competenze specifiche dei manager, dal rispetto degli obblighi fiscali alla capacità di attrarre fondi privati come prova dell'autorevolezza della struttura».

E tutto questo viene trasformato in un rating, in un voto?

«Esatto, ma la cosa più importante è che per ogni indicatore la pubblica amministrazione ha a disposizione una guida per capire



IMMAGINECONOMICA

IL CONTROLLORE DELLE SPESE

Bondi, commissario per lo spending review.

dove va bene e dove deve migliorare».

Resta a loro la scelta di intervenire o no.

«Sì, ma in parallelo bisognerebbe introdurre un sistema che, al momento della distribuzione dei fondi pubblici, premi i meritevoli e sanzioni quelli che non lo sono».

La legge Brunetta del 2009 prevedeva già che le pubbliche amministrazioni dovessero valutare l'efficacia delle loro azioni.

«Ma è rimasta in larga parte disattesa. Al

massimo sono stati creati organismi pleo-
rici e autoreferenziali solo per decidere le
procedure. Il Rep, invece, è un modello già
pronto con una valutazione fatta in base a
criteri oggettivi, affidata a un organismo in-
dipendente e a costo praticamente zero».

Un'idea così sarà facilmente accettata?

«Sì vanno a toccare interessi difesi in modo
accurato. Ma sono convinto che se i cittadi-
ni conoscessero questa possibilità la pres-
sione sarebbe talmente forte che sarebbe
difficile resistere».

ACQUAVALMENTI

Lunedì 11 giugno

Spending review e crescita

con Piergaetano Marchetti, Gregorio Gitti,
Corrado Passera, Paola Caporossi, Ivan
Lo Bello, Ferruccio de Bortoli

ore 18, Sala Buzzati (via Balzan 3) Milano

Mercoledì 13 giugno

La storia del Corriere

con Giuseppe Galasso, Ernesto Galli della
Loggia, Paolo Macrì, Angelo Varni

ore 7.30, Istituto Italiano di Scienze Umane,
Palazzo Cavalcanti (via Toledo 348) Napoli

Giovedì 14 giugno

Verso il superamento della giustizia

con Francesco Paolo Casavola, Pietro Resci-
gno, Stefano Rodotà, Pietro Sirena

ore 18, Sala Buzzati (via Balzan 3) Milano

Gli incontri sono a ingresso libero previa prenota-
zione (02 87387707).

DALL'ARCHIVIO STORICO

Montale: «Voglio fare il critico. Drammatico»

26 novembre 1945: Eugenio Montale scrive al direttore del *Corriere*, Mario Borsa, ringraziando di poter lavorare per il giornale "nei limiti da Lei fissati". Quali? In una precedente lettera (21 novembre '45), Borsa scriveva: «Vorrei che ella mi mandasse scritti di varietà, o letterari, da pubblicare nell'ultima colonna della prima pagina». In realtà, come si evince da questa missiva di Montale, il poeta si era proposto per una rubrica di critica drammatica: «...potrei riuscire meglio di altri nel difficile assunto, che io vorrei considerare tutt'altro che una sinecura e un *pot boilers*».

Firenze, 26 novembre 1945
Caro Direttore

Il vostro articolo del 20 corrente e la vostra lettera (che ho ricevuto per il momento) mi ha dato un grande piacere per il contenuto, ed è stato un grande onore per il *Corriere* di avermi ricevuto. Ho un gran desiderio di poter ritornare in Italia e di poter lavorare per voi che signora la critica drammatica. Desidero molto lavorare per voi e per il *Corriere*, e credo di poterlo fare. Tuttavia, non potrei, e non so se potrei, accettare di lavorare per voi in un altro modo che non quello di un collaboratore. Se non potessi accettare di lavorare per voi in questo modo, non potrei accettare di lavorare per voi in nessun altro modo. Sarei molto lieto di poter lavorare per voi in questo modo. Sarei molto lieto di poter lavorare per voi in questo modo. Sarei molto lieto di poter lavorare per voi in questo modo.

con me. Se per il momento la v
si, naturalmente, di poter atte
nato L dico sarebbe, infatti,
no.

dr. Borsa, con grande stima suo

Per
Eugenio Montale